70° anniversario della nascita dì don Bernardo Antonimi

20 ottobre 2002 Domenica di preghiera per le missioni

Omelia di don Pierre Dumoulin, vice-rettore del Seminario Cattolico di Russia "Maria-Regina degli Apostoli ", a Raldon (Verona), in presenza di un gruppo di pellegrini Russi e dei parenti ed amici dì don Bernardo.

Noi siamo venuti a Raldon dalla lontana Russia come pellegrini.
Volevamo festeggiare i 70 anni dalla nascita di don Bemardo, il suo compleanno. Noi non vogliamo piangere la sua morte, ma fare festa con lui. Avevamo progettato delle festività per questa bella ricorrenza, un grande raduno in seminario, un simposio, una celebrazione a Mosca... Ma lui ci ha fatto uno scherzo di più, per invitarci a condividere con lui quello che è essenziale, la vita in Dio, ci ha riuniti nell'invisibile, con gli angeli e i santi.

* Un pellegrinaggio si fa in un luogo dove Dio è presente.
Dio si fa sentire di più nei luoghi dove sono vissuti i suoi Santi. Si va a Fatima, Lourdes o Loreto per la Madonna, a Cascia per santa Rita, a Norcia per san Benedetto, ad Assisi per san Francesco.
Noi siamo venuti a Raldon per don Bernardo: Radon è diventata un luogo dì pellegrinaggio! Voi non potevate immaginare che un giorno si sarebbe venuti da voi come a Lìsieux, a Siena o ad Avila.
Eppure è cosi; esiste Bernardo di Radon!
Noi siamo sicuri dell'intercessione di don Bernardo. Dio ci ha parlato per mezzo di lui e continua a parlarci e noi parliamo spesso a Dio per mezzo di don Bernardo. Rimane per noi in ciclo quello che è stato in terra un mediatore, un profeta.
L'abbiamo visto vivere, donarsi per ì suoi fratelli e per la Chiesa, farsi servitore di tutti.
L'abbiamo visto amare, amarci con tutto il suo cuore, la sua intelligenza, il suo genio, i suoi carismi, la sua fede, la sua gioia di vivere, il suo entusiasmo che lo rendevano cosi simpatico a tutti.
L'abbiamo visto dimenticare se stesso per amore di Cristo e di noi.
Abbiamo riconosciuto in lui un essere lavorato, plasmato dalla grazia, Basta vedere sulle fotografie di questi venti ultimi anni come si è lasciato progressivamente purificare, cesellare, è diventato trasparente, illuminato dall'interno, consumato da Cristo.
Nel Cuore di Cristo dove vive per sempre, sappiamo che continua a bruciare d'amore per noi. Nel Sacro Cuore una fiamma brucia per noi, questa fiamma è il Suo sacerdote e il nostro: don Bernardo.

*Un pellegrinaggio si fa prima di tutto per imparare a vivere da Cristiani.
Don Bernardo ci ha mostrato cosa significa essere Apostolo. In questa domenica delle missioni il suo esempio ci insegna l'arte della vera missione: diventare raggianti di Quello per e con il quale viviamo. Non ha mai cercato di fare proselitismo, non voleva convincere la gente. Viveva secondo Cristo e questo bastava per colpire chiunque lo incontrava.
Ha vissuto in modo eroico le tre caratteristiche dell'autentico apostolo secondo san Paolo, nella 1 lettera ai Corinzi: Servizio, fedeltà, umiltà.

- Per quanto riguarda il servizio era instancabile, sempre autore di nuove iniziative a servizio della Chiesa. Dormiva pochissimo e diceva : «Non ci deve essere tempo per peccare». Infatti o pregava o lavorava: dalle quattro del mattino fino a mezzanotte era disponibile. Spesso crollava di sonno ma tirava avanti.
- La sua umiltà si manifestava nel dare un posto a ciascuno tanto che i più semplici erano

valorizzati, le vecchiette si sapevano utili, amate, i bambini cercavano il suo sorriso. Aveva una attenzione per tutti. Se c'era don Bernardo, ognuno esisteva. Mi ricordo come quando passavo a Mosca, i primi tempi, benché io parlassi male il russo, mi chiedeva sempre di predicare (non capivo perché, visto che lo faceva mille volte meglio di me) e cosi mi sentivo utile, esistevo. Anche se splendeva come un sole, lasciava brillare gli altri, non li schiacciava con la sua imponente personalità.

- E poi era fedele, fedelissimo alla Chiesa: *«Chiedetemi quello che volete, ma non di disobbedire al Vescovo!»* diceva. Non l'ho mai sentito criticare, pettegolare. Cercava la volontà di Dio e gli bastava, Questo non vuol dire che non soffriva da tante situazioni, ma si arrangiava perché questa sofferenza non si vedesse.

*Un pellegrinaggio si fa per ringraziare,
Con sant'Agostino diciamo: «Non ti chiediamo perché ce lo hai tolto, ti ringraziarno di avercelo donato». Nel vangelo di questa domenica leggiamo: «rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Sulle monete, al tempo di Gesù, l'immagine e l'iscrizione erano quelle dell'imperatore.
Ogni uomo «fatto a immagine e somiglianza di Dio» è come una moneta che porta nel suo cuore l'immagine e l'iscrizione, cioè il motto, la somiglianza da attuare, di Dio. Don Bernardo ha reso a Dio quello che era di Dio, cioè se stesso: sembrava aver dato tutto diventando sacerdote, ma aveva saputo dare ancora di più lasciando tutto per partire in Russia. Ma, dirà qualcuno, che diavolo è andato a fare in Kazakhstan? Ha voluto offrire se stesso ancora di più, dare la sua vita fino all'ultima goccia, e ce l'ha fatta! Per amore, a sessanta nove anni, ha lasciato tutto per ripartire da capo, con Cristo come unico appoggio ed unica ricchezza. Grazie, Signore, di averci fatto esperimentare ciò che significa amare sino alla fine. Grazie di averci fatto incontrare un testimone del tuo amore folle e immenso.

*Un pellegrinaggio si fa per chiedere,
In questi tempi difficili per la Chiesa in Russia abbiamo bisogno del tuo aiuto, Bernardo. Per questo ti siamo venuti a ricercare nella tua terra. Come se facendo tutti questi chilometri potevamo attraversare l'immenso fosso della morte. Oggi in Russia la tua, la nostra fede è attaccata, l'unità, la verità, la libertà, l'amore fraterno sono minacciati quando in nome di Cristo l'intolleranza si fa aggressività, falsità. Tanto da cacciare i preti, i vescovi, a proporre leggi discriminatorie, a privare gente del suo lavoro perché hanno il coraggio di rimanere fedeli alla loro identità religiosa.
Tante volte siamo venuti a chiederti aiuto, per un consiglio, per un po' di soldi, per una traduzione, un appoggio, un attimo di conforto. Oggi la situazione è grave, abbiamo bisogno di te. Adesso vedi "la Mamma" faccia a faccia e già in terra eri un Suo figlio prediletto e ci assicuravi che Lei può tutto.
Allora con il nostro arcivescovo ti chiediamo di farti nostro intercessore

- per la pace e il dialogo tra cattolici e ortodossi, chiedi la conversione dei nostri cuori.
- perché sia rispettata la libertà religiosa e che cessino le pressioni esercitate sui cattolici.
- per le vocazioni: manchiamo crudelmente di preti russi, e per questo siamo vulnerabili, essendo stranieri.

Prega anche per la santità di quelli che prepariamo in seminario e quelli che sono già ordinati e mandati in ministero in fondo alla taiga, alla tundra o alla steppa, per le città e i villaggi di questi orizzonti sconfinati.
- per tutte le opere che tu hai iniziato e che senza di te sono rimaste orfane, affinché continuino e si sviluppino secondo la volontà di Dio.

Don Bernardo, prega per noi !